

An aerial photograph of a Tuscan landscape. The foreground is dominated by a dense forest of trees with green and yellow foliage. In the middle ground, a cluster of traditional stone buildings with terracotta roofs is nestled among the trees. Beyond the buildings, the landscape opens up into rolling hills with terraced vineyards and fields. The background shows more hills and a winding road. The overall scene is bathed in warm, golden light, suggesting late afternoon or early morning.

Il bosco di Gianni Storia di una passione

testo di Marco Hagge

Gli
Orti

Sommario

Gianni Bandinelli Premessa	7
Marco Hagge Due accenti per un passo	9
Il bosco di Gianni	18
Gianni Bandinelli Io	68
Marcello Guasti Per Gianni Bandinelli	70
Romano Morando Chi è Gianni?	71
Indice degli artisti e delle opere	78



Premessa

A mia moglie Giovanna,
a mia madre Milena
e a “zia Marcella”

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Testo
Marco Hagge

Altri scritti
Gianni Bandinelli
Marcello Guasti
Romano Morando

Fotografie
Angelo Sabanito Polizzi

Altri crediti fotografici
© Andrea Rontini pp. 2-3, 12-13
Archivio Gianni Bandinelli

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Bandeccchi e Vivaldi, Pontedera
© 2022 per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto Gli autori

ISBN 978-88-7336-881-6

www.gliori.it
www.giannibandinelli.it

Ringraziamenti

A tutti gli artisti che hanno creduto nel progetto, a Marco Hagge e a Angelo Sabanito Polizzi per aver reso possibile questo volume, a Enrica Ravenni per aver coordinato l'edizione. Alla ditta Cef di mio fratello Giacomo che con Emil Dobre e Marco Pasquini ha affiancato alcuni artisti nella realizzazione delle opere in ferro, a tutti gli artigiani edili che hanno collaborato e in particolare Arsen Pulaj. Un grazie particolare a Aparecida Caires per esserci!
Grazie anche all'architetto Giocondo Petrolati che si è occupato del recupero dei “ruineri” nel bosco e li ha fatti diventare case!
Infine, ringrazio Andrea Rontini per la concessione delle foto fatte con il drone, Jacqueline Helpman e tutti gli artisti che stanno preparando i nuovi interventi per il Parco.

Le sculture che compongono questo percorso artistico a cielo aperto fanno ormai parte del bosco e sono ben integrate in esso, affiorando tra rocce di galestro o facendo capolino tra querce e castagni, circondate da una vegetazione tenuta a bada solo in parte, mai troppo trattenuta nel suo naturale sviluppo. Ho sempre pensato che l'Uomo, sempre intento a trasformare il mondo, possa vivere meglio se lo fa in armonia con la natura, sentendosi parte di essa, rinunciando a esercitare la propria schiacciante superiorità o la sopraffazione nei confronti di tutte le altre specie che popolano la terra. Sicuramente l'età, le esperienze, l'incontro con culture diverse hanno rinforzato questa mia consapevolezza: la vita è una strada da percorrere e nel cammino si continua a dare vita, perché ci esprimiamo, ci confrontiamo con gli altri e aspiriamo a una esistenza che sia più bella possibile. Io ho scoperto che attraverso l'Arte posso esprimere al meglio i concetti e i valori che fanno parte di me, del mio modo di essere, della mia sensibilità; perciò ho avuto bisogno di creare questo “Bosco d'Arte”, a protezione della natura dall'incuria e dai danni creati spesso proprio dall'uomo. Questo mio “Bosco d'Arte” è sicuramente un piccolo segno (probabilmente non sempre recepito così dagli altri) che ha anche la pretesa di non considerarsi esaurito, perché in questo luogo aperto, come in realtà lo è un bosco, senza barriere, tra alberi e fronde mosse dal vento, c'è ancora tanto spazio per altri artisti che potranno trovare, se lo vorranno, la possibilità di esprimersi. È proprio con questo spirito che invito a compiere un percorso all'interno del “Bosco di Gianni” attraverso questa mia piccola pubblicazione.

Aprile 2022

Gianni Bandinelli

Due accenti per un passo

Marco Hagge



Fino a qualche tempo fa, quando dal fondovalle della Greve si saliva a fare due passi nel bosco, non c'era dubbio: si andava a Sugàme. Con l'accento sulla seconda sillaba, secondo l'uso certificato e tramandato nel Chianti, da chi abita nel giro di qualche chilometro intorno al Passo: Sugàme. Successivamente si è diffusa una variante parallela, abusiva ma tenace, negli anni in cui, insieme al Chianti, il turismo ha scoperto anche le strade del territorio. I primi ad arrivare sono stati i crossisti: più o meno dagli anni Settanta in poi, le divisioni motorizzate composte da amanti degli scossoni, del fondo stradale accidentato e del mal di schiena, si sono riversate su quello che rimaneva della antica viabilità vicinale, campestre e forestale, fino a dissestarla del tutto.

Poi sono arrivati i ciclisti, grazie ai quali la Provinciale 16 Chianti-Valdarno è diventata un frequentatissimo anello cicloturistico della Città Metropolitana: un circuito che permette di uscire da Firenze con una comoda fase di riscaldamento sui tratti pianeggianti, per inerpicarsi poi fino ai 532 metri del Passo di Sugame e rientrare comodamente, in discesa, verso la città, con il conforto dei numerosi punti di ristoro disseminati lungo il percorso.

In questo andirivieni, il Passo ha cambiato accento. Il punto più elevato della strada, dove la salita diventa discesa e viceversa, è segnalato, tuttora, da un cartello stradale, Sugame appunto, con l'indicazione dell'altitudine, ma non dell'accento. Attraverso i nuovi frequentatori si è diffusa la variante nella pronuncia del toponimo: Sùgame, con l'accento anticipato sulla prima sillaba. Forse perché quella tradizionale suonava poco elegante, evocando per assonanza termini come "tegame", "ciarpame",